



Riveliamo il documento segreto

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN DIFFICOLTÀ IL GOVERNO RUMOR PER LA CRISI DELLA POLITICA SCOLASTICA DEL CENTRO-SINISTRA

SULLO SI DIMETTE e accusa la Democrazia cristiana

Rumor e Piccoli tentano di minimizzare — Inspiegabile reticenza del PSI — Dura replica del ministro dimissionario ad una nota della segreteria democristiana — Sullo aveva già minacciato le dimissioni in seguito ai contrasti sulla legge universitaria

Il ministro Sullo si è dimesso. A quattro giorni di distanza dalla riunione del « vertice » del centro-sinistra conclusosi con l'incerto compromesso sulla legge universitaria, il clamoroso gesto del titolare della Pubblica Istruzione fa « tabula rasa » di tutte le coperture propagandistiche che erano state tentate dagli ambienti governativi e svela bruscamente il sottobosco di crisi che oggi caratterizza sia la coalizione, sia la stessa DC. La lettera di dimissioni di Sullo, inoltrata a Palazzo Chigi nella tarda serata di venerdì ma della quale si è avuta notizia soltanto nella mattinata di ieri, è motivata con il mancato rinvio da parte della Direzione del congresso provinciale ordinario della DC in provincia di Avellino (indetto per sabato e domenica prossimi), e contiene roventi accuse a Piccoli (per « scarsa solidarietà con la sua opera ministeriale ») oltre ad un accenno a « considerazioni » che derivano « da altre recenti esperienze » (esperienze, quindi, che si riferiscono alla fase di faticosa nascita dell'abbozzo di legge universitaria che fino a ieri portava il nome di Sullo?).



LA POLIZIA INVADE LA CATTOLICA Scosso da una clamorosa crisi interna con le dimissioni di Sullo, il governo insiste nella offensiva poliziesca. La polizia ha fatto irruzione ieri nelle sedi dell'Università cattolica di Milano e di Brescia. Le due operazioni sono scattate all'alba con massiccio impiego di agenti. A Milano, informati dell'intervento, gli studenti hanno lasciato l'Università schierandosi nel largo antistante l'ateneo. A Brescia la polizia ha cacciato via gli occupanti dopo averli schedati. A Roma prosegue l'inquisizione contro il movimento studentesco, con nuovi interrogatori in questura. L'agitazione non cessa anche nelle altre Università. A Messina uno sciopero a tempo indeterminato è stato proclamato da professori incaricati e assistenti. Nella foto: un'assemblea di studenti a Roma. PARTICOLARI A PAG. 11

La TV e i cittadini

ALLA BASE della crisi, e investo oggi la RAI-TV, sta una contraddizione molto semplice: la TV sta diventando, in effetti, un grande fatto sociale che non può, quindi, essere più amministrato né diretto con gli stessi metodi spicci con cui il regime fascista dirigeva la sua EIAR o l'Avv. Agnelli dirige la sua FIAT. Sembra impossibile, che mentre in paese si fa sempre più strada, e concretamente, l'idea che neppure un colonnificio ha diritto di sottrarsi a forme di controllo diretto (il caso Riva sarebbe andato altrimenti se gli operai del Val di Susa avessero avuto il diritto di parlare e incidere) vi sia chi ha ancora in mente che la TV, che non produce fibre ma idee, possa essere ancora diretta col sistema del « padrone ». C'è di più: la TV è dello Stato. E chi ha detto che ciò che è dello Stato deve essere di proprietà del governo in carica o, peggio, di piccoli gruppi di potere che decidono — nella DC in massima parte — la politica del governo?

C'è dunque una delegazione di fondo da eliminare e radicalmente, portando il dibattito sul « giornale di Stato » nelle sedi più aperte e democratiche, dentro e fuori del Parlamento, nell'intero stesso della TV, in mezzo ai milioni di telespettatori la cui partecipazione alla vita dell'ente che mantengono non può essere limitata al dovere di pagare puntualmente il canone. Non è ammissibile che, per quanto esperti e preparati, siano tre tecnici solitari — come è testimoniato dal documento che pubblichiamo altrove — a decidere sulla struttura futura di un organismo che già parla a milioni e milioni di persone e sta trasformandosi in un colossale « persuasore » che agisce massicciamente penetrando in tutte le sfere dell'attività umana. E' interesse di tutti, dagli operai le cui lotte sono ignorate dalla TV, agli intellettuali, ai tecnici, agli studenti, che la televisione si trasformi in una grande tribuna popolare, libera e democratica, e cessi di essere la cassa di risonanza di

orientamenti limitati, decisi da un « padrone » più o meno abile nel proccacciarsi aiuti.

RIFORMA integrale, dunque: e alla luce del sole, nel viva di un dibattito aperto a tutti e nel quadro dell'interesse pubblico. Da qui bisogna partire ora che la crisi è scoppiata. E non già per spartire meglio la torta, allargando il numero dei « lotti », portando da mille a duemila i collaboratori: ma per trasformare il « giornale di Stato » in un giornale di tutti i cittadini, che assolve « per tutti » la funzione fondamentale dell'informazione obiettiva su ciò che esiste e accade nel paese e nel mondo. Solo in questo modo la TV potrà davvero contribuire a svolgere il compito cui è chiamata. Che non è quello di fare la concorrenza ai rotocalchi e al varietà, né di « far meglio » del *Corriere della Sera*: ma di riempire il vuoto di informazione lasciato dalla disinformazione, dalla fazziosità e dalla banalità della cosiddetta grande stampa indipendente. Se la TV è un giornale per tutti i cittadini, il nemico da battere è chiaro qual è. Ma il compito di elevare il contenuto dell'informazione di massa, non può essere assolto se, innanzitutto, la TV non si trasforma radicalmente, democratizzandosi e sottraendosi alle oscure ipoteche di potere che rischiano di farne, sempre più, il portavoce di interessi particolari e fazziosi che, oltretutto, contrastano sempre più ampiamente con la realtà sociale e politica del paese.

Maurizio Ferrara

La Direzione de aveva deciso l'altra sera di non concedere proroghe per il congresso provinciale di Avellino, e la cosa era sembrata di normale amministrazione. Poco dopo, alle 20 circa, Sullo telefonava a Rumor che gli se la segreteria de non fosse tornata sulla decisione, avrebbe presentato le dimissioni da ministro. Piccoli veniva quindi convocato a Palazzo Chigi: dopo una breve riunione, la risposta a Sullo era negativa: il congresso provinciale avellinese restava fissato per sabato e domenica prossimi. E il ministro della Pubblica Istruzione inviava immediatamente la lettera di dimissioni. Questa lettera, come abbiamo detto, parte dalla constatazione che la direzione de, « proprio nella prossima settimana nella quale l'on. Sullo dovrebbe concludere l'iter governativo della legge universitaria e difendere al Senato il decreto legge sugli esami di Stato », intende che « sia mantenuto il programma delle assemblee sezionali e del congresso provinciale ordinario della DC di Avellino, nella sua circoscrizione elettorale » e si rifiuta di concedere « una pur breve proroga » per permettere a Sullo di « poter partecipare personalmente alla battaglia pregressuale della sua provincia di origine ». Sullo ha rassicurato nell'episodio, « pur nella sua limitata portata », un « segno certo di scarsa solidarietà con la sua opera ministeriale », e pertanto, alla luce anche di considerazioni derivanti da altre recenti esperienze, ha giudicato, in siffatte condizioni, di non essere in grado di portare avanti il difficile discorso della riforma della scuola.

« Appena un'ora dopo veniva diffusa una nota di risposta della segreteria della DC. Piccoli, dopo una formale espressione di « vivo rammarico », ha replicato con molta durezza: « il congresso ordinario avrebbe dovuto già aver luogo il 19 gennaio, ed oggi, infatti, il comitato provinciale de di Avellino è retto da un comitato: vi sono quindi e precise esigenze da rispettare » perché « tutti gli iscritti sono uguali e non è immaginabile una condotta basata su due pesi e due misure ». Molto freddamente, il comunicato di Piccoli si conclude ricordando che la DC ha « riconosciuto con costante ed operante solidarietà il valore dell'impegno personale e politico del ministro Sullo ». Il significato di questa presa di posizione ufficiale è abbastanza chiaro: Piccoli tiene duro ed invita il governo ad accogliere le dimissioni. L'on. Sullo viene liquidato. E infatti più tardi si è avuta qualche indiscrezione sul tipo di rimpasto che Rumor si appresterebbe a fare: non si sa fino a che punto d'accordo con le segreterie dei

c. f.

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO NATTA

Il governo e i partiti si devono pronunciare

Sulle dimissioni del ministro dell'Istruzione il compagno Alessandro Natta ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« Le dimissioni del ministro Sullo sono un fatto di grossa portata e un indice clamoroso della stessa crisi in cui si dibatte il centro-sinistra. Può certo apparire singolare e perfino sconcertante, la motivazione che viene prima di tutto messa innanzi dall'onorevole Sullo, relativa al richiedo e non ottenuto rinvio delle assemblee congressuali della DC di Avellino. Ma l'episodio limitato del contatto e della lotta all'interno della DC assume in questo caso il valore di una occasione e rivela un urto di ben più vasta dimensione sui problemi della riforma della scuola. Ad un giorno di distanza dalle audaci considerazioni sulla conclusione compromissoria del vertice del centro-sinistra sulla legge universitaria, il gesto dell'onorevole Sullo rompe la trama delle omogenità e delle delimitazioni. »

« Il discorso deve diventare però a questo punto più chiaro. L'ora allo stesso onorevole Sullo di fronte all'opinione pubblica quali sono state le « esperienze », che al di là della vicenda provinciale del congresso di Avellino lo hanno persuaso a lasciare il campo. Si tratta di una provazione conservatrice, tendente a peggiorare il già incerto e limitato provvedimento sugli esami. »

(Segue in ultima pagina.)



Sequestrate le schede cliniche di Taccola Su ordine del Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari sono state sequestrate le cartelle cliniche di Giuliano Taccola, il contravventi della Roma morto domenica scorsa a Cagliari. Dopo che l'autopsia ha stabilito che il giocatore è morto per insufficienza cardiorespiratoria acuta restano da stabilire le cause che l'hanno provocata. Non è stata ancora aperta una istruttoria formale. Un'indagine comunque si impone sui problemi che la fine di Taccola ha messo in luce: dalle deficienze della nostra organizzazione sportiva all'assurdità delle leggi mercantili che ad essa presiedono. Nella foto: Taccola con il figlio Gianluca. A PAGINA 5

NETTA SMENTITA DI RADIO MOSCA

NESSUNA MINACCIA NUCLEARE SOVIETICA

Le voci diffuse sull'intenzione dell'URSS di utilizzare armi atomiche contro la Cina corrispondono — afferma l'emittente sovietica — solo ai desideri delle potenze occidentali di vedere il mondo socialista disintegrarsi



OSPEDALIERI IN CORTEO Seconda giornata di sciopero negli ospedali di Roma. Tutto il personale del Pio Istituto è stato assente dal lavoro: l'attività negli ospedali si è riunita dinanzi alla sede dell'amministrazione: si è poi formato un corteo che, attraverso le vie del centro, ha raggiunto largo Chigi. Una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta dai rappresentanti del governo. SERVIZIO A PAG. 11

A giugno la Conferenza internazionale dei partiti comunisti La Commissione preparatoria tornerà a riunirsi il 23 maggio

Dalla nostra redazione MOSCA, 22. La TASS ha diffuso questa sera il comunicato conclusivo sui lavori della Commissione preparatoria della Conferenza internazionale dei partiti comunisti a Mosca. « La Conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai si aprirà a Mosca il 5 giugno prossimo. La commissione per la preparazione della conferenza ha raccomandato l'invio a tutti i partiti comunisti ed operai a prendere parte alla prossima conferenza. »

« Viene ufficialmente annunciato che le riunioni della commissione si sono tenute a Mosca dal 18 al 22 marzo. Ai lavori hanno preso parte delegazioni di 69 partiti. I rappresentanti del Partito di sinistra comunista svedese hanno preso parte alle riunioni in veste di osservatori. »

« La commissione preparatoria ha esaminato il progetto di documento programmatico della prossima conferenza. « Comitato della lotta contro l'imperialismo nella fase attuale ed unità di azione dei partiti comunisti ed operai » di tutte le forze antimperialiste. »

« I partecipanti alla sessione hanno espresso i loro punti di vista ed hanno concordato di rinviare il progetto ai comitati centrali dei partiti comunisti ed operai, che saranno informati dalle loro delegazioni sulle riunioni della commissione preparatoria. I partecipanti alla commissione si sono accordati altresì circa l'ordine di preparazione degli altri materiali alla conferenza. »

« La commissione ha esaminato le questioni organizzative. »

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)